

Giuseppe Di Benedetto  
**Spazio, forma, materia, contesto.**  
**La lezione perpetua di Távora**

---

Autore: *Fernando Távora*  
 A cura di: *Carlotta Torricelli*  
 Titolo: *Dell'organizzazione dello spazio*  
 Lingua del testo: *italiano*  
 Editore: *nottetempo srl, Milano*  
 Caratteristiche: *24x14 cm, 192 pagine, broccura, bianco e nero*  
 ISBN: *978-88-7452-915-5*  
 Anno: *2021*

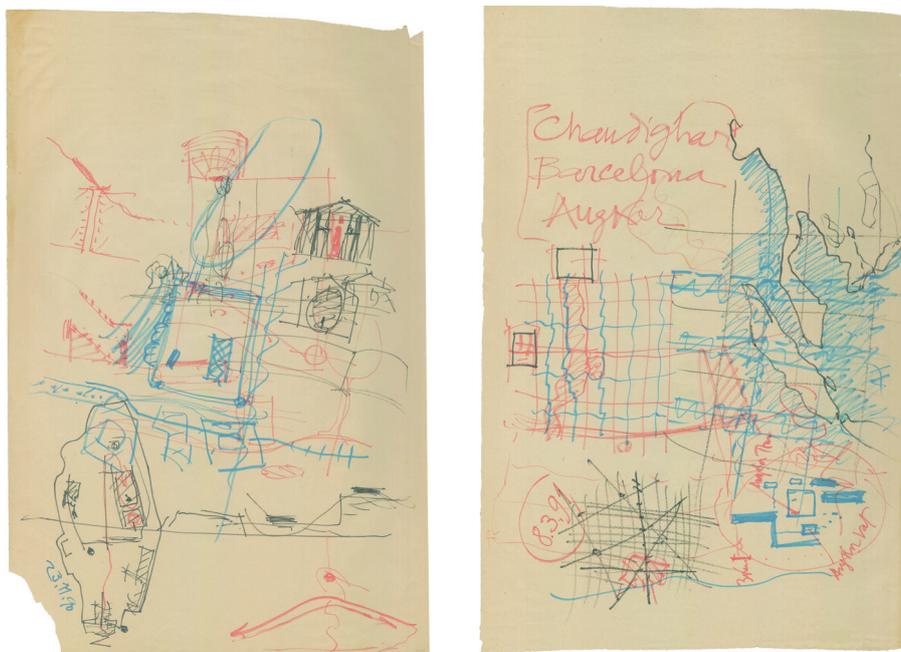
---



Fernando Távora è certamente l'iniziatore, il fondatore e l'ideatore di ciò che è riconosciuta come la Scuola di Architettura di Porto. Una Scuola espressione, oggi, di una palingenesi dell'architettura portoghese contemporanea e, forse, senza esagerazione, di un neo-rinascimento architettonico mondiale a cavallo tra il XX e il XXI secolo. Il *magister* per eccellenza, colui che traccia il primo solco della strada che sarà, in seguito, percorsa dai Discenti - Alvaro Siza Vieira ed Eduardo Souto de Moura - ma con la visione duplice e antitetica di chi sa che la meta si raggiunge volgendo costantemente lo sguardo in avanti e, nel contempo, indietro, al proprio vissuto formativo e al lascito della lezione perpetua del Maestro.

Tutto ciò rende di particolare interesse la curatela di Carlotta Torricelli che consente, per la prima volta in Italia, la traduzione (opera della stessa Torricelli) e la pubblicazione dello scritto del 1962 di Fernando Távora *Dell'organizzazione dello spazio* (*Da Organização di Espaço*) nella versione della prima edizione a stampa del 1982. E nonostante l'avvertimento espresso al lettore da Nuno Portas, nella sua prefazione proprio all'edizione del 1982, nel non considerare il saggio di Távora, come l'espressione dell'esito di «un lavoro di ricerca» o «la sistematizzazione di una modalità didattica» o, a maggior ragione, «il momento di maturazione degli aspetti teorici e pratici della professione», esso non può essere certamente ridotto ad un testo «di circostanza» legato alla mera contingenza di un concorso accademico, ossia la «prova di dissertazione per il concorso di professore associato nella Scuola Superiore di Belle Arti di Porto»<sup>1</sup>.

Non a caso, sin dal titolo scelto nella sua introduzione al libro di Távora, "L'incontro tra la vita e le forme in architettura. Attualità del pensiero di Távora", Carlotta Torricelli intuisce il ruolo "maieutico" dell'opera del maestro portoghese. Una maieutica, quella di Távora, che, tuttavia, più che socratica e unidirezionale appare segnata da quell'approccio di reciprocità in seguito definito da Danilo Dolci<sup>2</sup>. Un porre questioni generate dalla conoscenza di se stessi e dalla realtà contestuale che attornia e pervade l'individuo. Il valore pedagogico dello scritto di Távora, appare, come più volte sottolineato da Carlotta Torricelli, evidente e finalizzato alla trasmissione delle logiche del fare architettura secondo una concezione della stessa architettura nella sua unica dimensione possibile: quella di una espressione "umanistica", in senso lato, e "olistica". In tale accezione, l'azione educa-



**Fig. 1**

Fernando Távora, Tre luoghi sacri: Delfi, Acropoli di Atene, Olimpia. Schizzo realizzato nell'ambito del corso *Teoria Geral da Organização do Espaço*, FAUP, 23/11/1990. [FIMS/FT/A 00026] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

**Fig. 2**

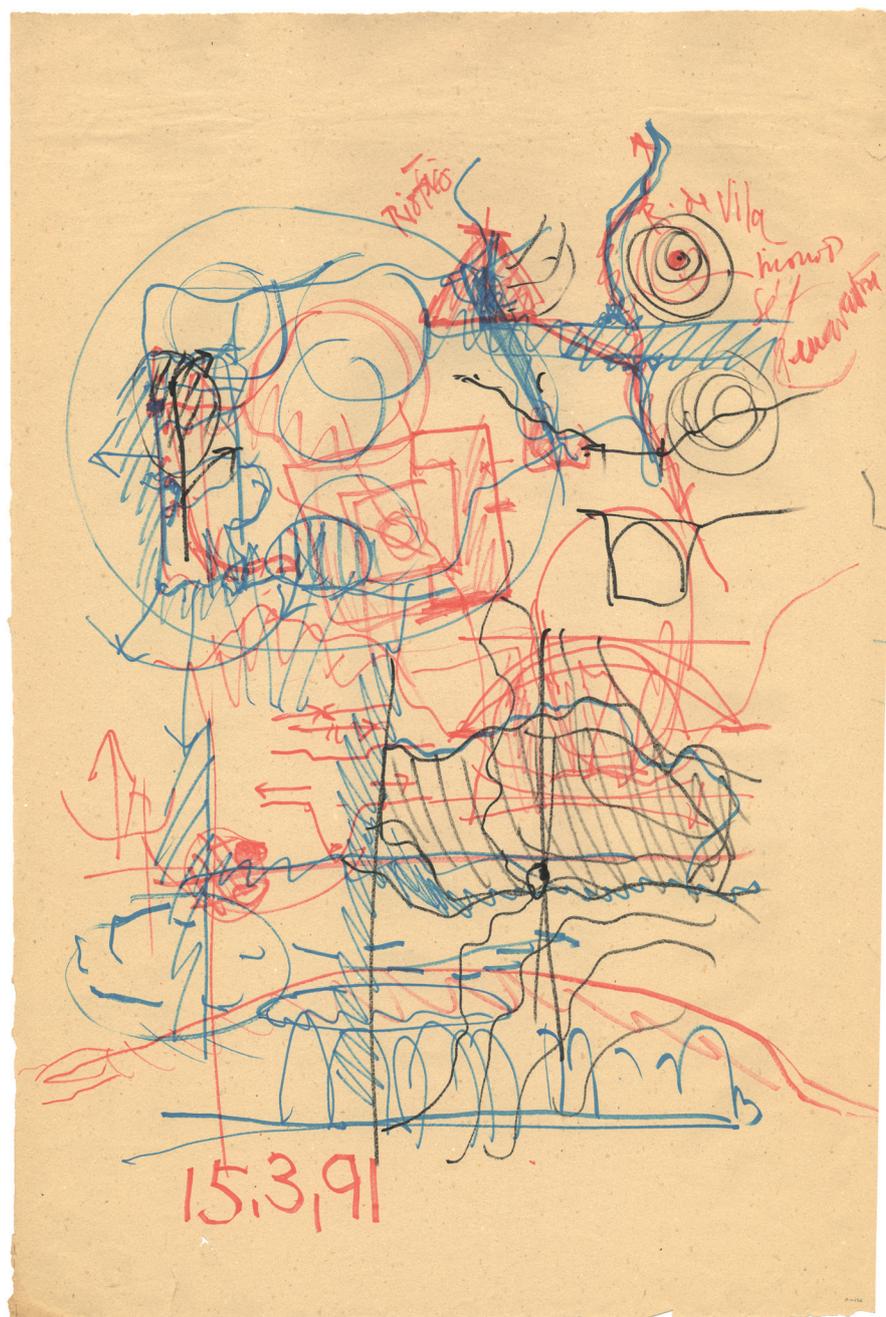
Fernando Távora, La città spontanea e la città progettata; riferimenti storici. Chandigarh, Barcelona, Angkor Wat, schizzo realizzato nell'ambito del corso *Teoria Geral da Organização do Espaço*, FAUP, 08/03/1991, [FIMS/FT/A 00035] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

tiva di Távora sembra essere finalizzata ad incoraggiare un atteggiamento attivo nei confronti della conoscenza secondo un metodo che non impone il suo pensiero, ma predispone gli altri a pensare in modo autonomo e, soprattutto, a ricercare le risposte in se stessi.

Come Carlotta Torricelli evidenzia nel suo scritto introduttivo, l'opera di Távora, sin dalla sua strutturazione in quattro parti - 1. *Dimensioni, relazioni e caratteristiche dello spazio organizzato*; 2. *L'uomo contemporaneo e l'organizzazione del suo spazio*; 3. *L'organizzazione dello spazio portoghese contemporaneo*; 4. *Intorno al ruolo dell'architetto* - è profondamente marcata dall'idea di una riflessione teorica che da una visione d'insieme finisce per entrare nel merito della cultura architettonica che quella riflessione, in termini induttivi, genera. E ciò anche nell'intento dello scardinare l'isolamento, rispetto allo scenario internazionale, che la condizione del regime dittatoriale del Portogallo di quegli anni imponeva. Távora evidenzia, mediante l'assunzione di un ruolo valutativo, propositivo e connettivo, la sua capacità di penetrazione in senso critico, analitico ed operativo delle relazioni intercorrenti tra i diversi aspetti della riflessione teorica e l'azione dell'edificare attraverso "l'organizzazione dello spazio". E, in questo, non tralasciando mai il ruolo di influenza esercitato sul presente dalla storia e dai contesti fisici, culturali e sociali d'intervento. Non a caso Souto de Moura ha affermato come Távora, precursore, a suo modo, del "regionalismo critico" di framptoniana memoria, riesca a fondare «una scuola portoghese basata sui fondamenti dell'architettura moderna, ma usando elementi del passato»<sup>3</sup>.

Vi sono poi altri due aspetti centrali trattati da Távora nel suo scritto - quasi in termini di preveggenza 'oracolare' - in rapporto all'organizzazione dello spazio: la dimensione del tempo e l'emergere, già negli anni Sessanta del Novecento, della «barbarie dello specialismo», come lo stesso Távora definisce, prendendo in prestito le parole di Ortega y Gasset<sup>4</sup>, l'affiorare, nel progetto di architettura, di una tendenza ai settorialismi e agli specialismi disciplinari che di fatto impediscono che «si proceda all'organizzazione dello spazio, quanto piuttosto alla sua pura e semplice occupazione»<sup>5</sup>.

E «poiché lo spazio è continuo e il tempo è una delle sue dimensioni, anche lo spazio risulta essere irreversibile. Ragione per cui [...], uno spazio



**Fig. 3**

Fernando Távora, Pianta e sezione schematica della città di Porto. Schizzo realizzato nell'ambito del corso *Teoria Geral da Organização do Espaço*, FAUP, 15/03/1991, [FIMS/FT/A 00036] ©Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

organizzato non può tornare mai ad essere ciò che è già stato e dunque possiamo affermare che lo spazio si trova in costante divenire»<sup>6</sup>.

Il “tempo”, cui fa riferimento Távora, è il “tempo” che in architettura non è affatto innato, ma oggetto di processi di apprendimento e di elaborazione che avvengono in parallelo con quelli dello spazio. E per analogia - sia pure con tutta la prudenza che l’analogia richiede - si può affermare che la temporalità dell’architettura, non coincide con la condizione del darsi dell’opera stessa, ma scaturisca da essa, dalla sua forma, della quale la temporalità fa parte integrante e contribuisce a definire.

Scriva ancora Távora: «lo spazio stesso è a sua volta forma, perché anche ciò che chiamiamo spazio è costituito di materia [...]. Questa nozione spesso dimenticata [...] è una nozione fondamentale, poiché ci consente di prendere piena coscienza di come non si diano forme isolate e di come esista una relazione, o tra le forme che vediamo occupare lo spazio o tra di esse e lo spazio stesso»<sup>7</sup>.

Questa riflessione sulla “genesi” della forma e la sua organizzazione de-



**Fig. 4**

Fernando Távora, Barcellona, 1998, [FIMS/FT/Foto0029].  
© Fundação Marques da Silva, Arquivo Fernando Távora.

scritta da Távora è quella che traccia, come direbbe Vittorio Ugo, il «rapporto tra storia e bios costituendo un *principium individuationis*»<sup>8</sup>. Ma per comprendere sino in fondo l'importanza fondamentale di questa imprescindibile relazione, Távora ci ricorda come, il termine “forma”, designa l'elemento fondamentale che, unito alla materia, determina l'esistenza organizzativa dello spazio. Ma “forma” è anche “figura” o “aspetto esteriore” di qualcosa, è modo particolare di esprimersi in un'attività artistica come l'architettura, è modo esteriore di essere e di apparire della stessa architettura “in relazione all'esistenza umana” che ne costituisce la finalità principale. In ogni caso denota una modalità tangibile del sussistere, cioè esprime una “proprietà” nel senso di ciò che è proprio, specifico, appropriato. In termini ancora più profondi, “forma” può anche non riguardare l'immagine di una cosa, bensì può essere “idea” (*eidōs*), struttura, modalità. La stessa architettura, come afferma Távora, consisterà, allora, nell'essere “forma” e il compito dell'architetto dovrà essere la capacità di dare “forma” alla materia in relazione alla complessità dei processi ontologici delle relazioni che si istituiscono tra eventi fisici, storici e sociali. Sarà forse questa sovente attuale frequente incapacità di “essere forma” dello spazio e di “dare forma” allo spazio a connotare l'*impasse* culturale dei nostri tempi? La risposta a tale quesito - di valore esistenziale per la contemporaneità dell'architettura - la fornisce, indirettamente, Carlotta Torricelli proprio a conclusione della sua introduzione al libro di Távora quando afferma come la lettura del saggio dell'architetto di Porto «ci esorta all'etica del prendere posizione, a riconoscere i valori che caratterizzano l'organizzazione dello spazio e a impegnarci collettivamente - come uomini, e non solo come architetti - per la loro sopravvivenza e piena affermazione»<sup>9</sup>.

## Note

<sup>1</sup> Távora F. (2021) – *Dell'Organizzazione dello spazio* (tit. orig. *Da Organização di Espaço*, 1962) a cura di Torricelli C., nottetempo, Milano, p. 47.

<sup>2</sup> Danilo D. (1996) – *La struttura maieutica e l'evolerci*. La Nuova Italia, Scandicci.

<sup>3</sup> Esposito A., Leoni G. (2005) – *Fernando Távora. Opera completa*. Mondadori Electa, Milano.

<sup>4</sup> Távora F. (2021) – *Op. cit.*, p. 96.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 93.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 94.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 81.

<sup>8</sup> Ugo V. (1991), *I luoghi di Dedalo. Elementi Teorici dell'architettura*. Dedalo, Bari, p. 37.

<sup>9</sup> Torricelli C. (2021) – “L'incontro tra la vita e le forme in architettura. Attualità del pensiero di Távora”. In: Távora F. (2021) – *Op. cit.*, p. 37.